

scenza sola e scapata! Ahimè adesso scivolo nel patetico. Ohè, che siano i quarant'anni suonati? ma che quarant'anni! Un corno. La vita comincia sempre domani. L'anima, lo spirito sono più ventenni di quelli dei ventenni. Suvvia, prendiamo *Pasquino tra i borghesi* e, sotto una frascata leggiamo le chiare, fresche, sorridenti novelle dell'amico, pensando che la vita non è poi quella brutta enigmatica cosa che ci vogliono far credere, se in cuore ci cantano un intelligente ottimismo ed una serena bontà.

ANGIOLO BIANCOTTI

Suor Clotilde Morano, F. M. A., *Esercizi di ginnastica*. G. B. Paravia & C. Editori, Torino. Pag. 310 con disegni, schemi e fotografie. Lire 20.

Suor Clotilde Morano ci ha dato una mirabile lezione, e dobbiamo essergliene grati.

Ogni anno tutte le scuole elementari devono, per disposizione superiore, dare un saggio finale. Il ricavato serve per acquistare del materiale scolastico e per pagare quelle appetitose minestre che sfamano ogni giorno migliaia di passerotti e passerette che chiedono alla scuola il cibo spirituale, ma anche, e qualche volta soprattutto, il nutrimento del corpo.

In un primo tempo tale saggio consisteva in esercizi ginnastici, di canto e recitazione accompagnati da un'esposizione di quaderni, di lavori manuali e lavori femminili che dimostravano ai parenti quanto e come avessero lavorato maestri e scolari in nove mesi di scuola.

Poi la cosa degenerò e dalla scuola si passò ai palcoscenici, si misero in scena commedie ed operette, si ebbero costumi da mille e una notte (e le finanze dei genitori furono messe a dura prova), scenari ed orchestre da grandi teatri. Ed il ricavato venne defalcato da tante e così gravi spese da ridurre quasi a nulla i benefici, senza contare che prove e riprove riempivano la giornata dei bimbi per cui lo studio diveniva solo un bagaglio inutile e fastidioso.

Ma Suor Morano, ispirandosi ai più sani e puri principi del Fascismo, fa consistere le sue feste in begli esercizi ginnastici, veri spettacoli di grazia e di bellezza.

Gli esercizi sono ben studiati in una perfetta successione e, da quelli vivaci e briosi adatti per i piccoli dell'asilo e delle prime classi elementari, che tanto bisogno hanno di espandere la loro vitalità, si passa a quelli più misurati per le Piccole Italiane, a quelli composti ed aggraziati delle Giovani.

Non più perdita di tempo, dunque, per lunghe e faticose preparazioni, ma esercizi appresi nelle lezioni obbligatorie di ginnastica; non più scimmiette e pappagalli ammaestrati in pose e declamazioni fuori luogo e fuori tempo, non visi atteggiati a falsa mestizia, non abitudine alla finzione, ma sana, gentile gaiezza, poichè canto e ginnastica furono, sono e saranno sempre le forme migliori di espandere la nostra gioia di vivere.

Suor Morano ha dunque fatto un'opera encomiabile, la Casa Paravia l'ha pubblicata in una signorile e perfetta edizione: occorrerebbe ora che questo libro penetrasse in tutte le scuole pubbliche e private, per consiglio od ordine di Chi può, perchè la Festa pro Dote Scuola, ritornando alle origini, sia anche e soprattutto una festa prettamente fascista.

Pr.ssa ADELINA ZIGNOLI

Luigi Volpicelli, *Tra la scuola di oggi e quella di domani*. Casa Editrice G. B. Paravia & C., Torino. L. 5.

Tra i molti, moltissimi, anzi, che hanno levato la voce per infierire contro la scuola di ieri ed osannare a quella di oggi, si fa sentire, chiara e forte quella di Luigi Volpicelli che, facendo un passo avanti, fa un paragone tra la scuola di oggi e quella di domani.

Egli sente che la scuola qual'è oggi non è ancora all'altezza voluta dal Fascismo, perchè se risponde già in parte alla Riforma non sempre vi rispondono appieno quelli che vi sono proposti, lamenta cioè che non tutti gli insegnanti sieno ancora e veramente dei... « riformati ».

Lamenta l'Autore che la riforma, passando per le mani di molti insegnanti, si sia come attenuata, smorzata, sicchè molti insegnanti, specie nei ginnasi e licei ed altre scuole medie, dopo uno sforzo per

uscire dall'antica carreggiata, vi sono ritornati e sono ritornati gli antichi vieti manuali, le nozioni trite, accattate in testi mal fatti, e ne sono uscite, dopo un breve ritorno, le letture fatte direttamente delle opere degli autori a formare veramente una coscienza letteraria, storica e morale.

Anche nelle scuole elementari lamenta che, i libri di Stato sieno inadeguati allo scopo e tutt'altro che perfetti.

E ricercando le cause di tutto ciò, egli lancia a molti insegnanti una tremenda accusa: quella della pigrizia; propone un rimedio eroico: una fierissima dittatura, una profonda rivoluzione nell'organo che presiede alla scuola, un salutare rigore nel mettere fuori della scuola chi si mostra incapace a collaborare alla formazione della scuola nuova.

Dobbiamo, per amor di verità, convenire che nella scuola elementare questa riforma di insegnanti è già stata fatta e che la scuola ora è veramente nuova, veramente fascista.

Pr.ssa ADELINA ZIGNOLI

Luigi Romanini, *I Principi del Fascismo nel campo dell'educazione*. Casa Editrice G. B. Paravia & C., Torino. L. 12,50.

La scuola è stata riformata, ma non basta: occorre riformare chi alla scuola è proposto, farlo conscio della tremenda responsabilità che gli incombe e far sì che i tre verbi della Dottrina Fascista: credere, obbedire, combattere, non rimangano parole vuote ed inutili ma divengano veramente modo e stile di vita.

È necessario per questo che ognuno di noi si fermi un momento per ripiegarsi su se stesso, per esaminarsi al lume delle nuove dottrine, per vedere cosa e quanto si è fatto, cosa e quanto rimane ancora da fare per avvicinarsi il più possibile a quell'ideale del maestro fascista che il Duce ci addita.

Ma per far questo non basta agitare davanti alla nostra anima dei quesiti, porre delle domande; è bene, come fa Luigi Romanini, esaminare a fondo l'arduo problema dell'educazione additandone le soluzioni migliori, offrendo guide, consigli, esempi.

Libro prezioso, guida spirituale per ogni dubbioso, sprone a meditare, lavorare e progredire è dunque questo, e sono certa che nessuno, dopo averlo letto, potrà fare a meno di sentirsi migliore, di pensare seriamente a migliorare se stesso in obbedienza al comandamento Mussoliniano, di pensare veramente a credere, obbedire e combattere in umiltà e lealtà.

Pr.ssa ADELINA ZIGNOLI

Carlo Invernizzi, *Massimo d'Azeglio* (con notizie storiche ed analisi estetiche). Casa Editrice G. B. Paravia & C., Torino. L. 5.

Massimo d'Azeglio è figura interessante per molti aspetti perchè vive in un'epoca densa di avvenimenti, dal crollo dello splendore Napoleonico alle guerre del Risorgimento (fino al '66), perchè egli, pure essendo un patriotta, non ha impeti libertari, condanna le Società Segrete, le rivoluzioni e biasima Giuseppe Mazzini.

Ciò non toglie che, nel '48, sappia combattere da eroe ed infiammare gli italiani con la sua penna e che sappia difendere e salvare lo Statuto, pur nelle terribili difficoltà in cui si trova.

È uomo di austeri principi, intransigente con la sua morale, che sa far tacere il suo spirito religioso quando il suo senso di giustizia lo spinge a condannare il Papa ed il suo malgoverno, e che, schivo di onori, sa però assumersi la tremenda responsabilità del potere al domani della sventura di Novara.

Ma una certa incomprendenza delle condizioni politiche e dello spirito degli uomini del suo tempo, una certa angustia di pensiero, un'incapacità di sintesi e di antiveggenza, gli danno una fine triste e solitaria, confortata solo dal suo lavoro, la compilazione di quel monumento di etica che è costituita da *I miei Ricordi*.

Questa sua personalità morale ed intellettuale e le sue peculiari doti di scrittore ed artista, balzano chiare dai brani scelti da Carlo Invernizzi e, nonostante i suoi difetti e le sue manchevolezze, noi non possiamo fare a meno di inchinarci davanti all'uomo integerrimo, alla sua altissima ed austera coscienza, al suo spirito di sacrificio, al suo puro amore per tutti gli ideali, da quello della Patria a quelli del bello e del buono.

Pr.ssa ADELINA ZIGNOLI